



a-n-a-l-i-t-i-c-a

1

collana diretta da
Enrico Moriconi

Analitica propone una serie di testi
– classici, monografie, strumenti antologici e manuali –
dedicati ai più importanti temi della ricerca filosofica,
con particolare riferimento alla logica, all’epistemologia
e alla filosofia del linguaggio.

Destinati allo studio, alla documentazione e all’aggiornamento critico,
i volumi di Analitica intendono toccare sia i temi istituzionali
dei vari campi di indagine, sia le questioni emergenti collocate
nei punti di intersezione fra le varie aree di ricerca.

Luca Bellotti

Teorie della verità



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2008

EDIZIONI ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

PDE, Via Tevere 54, I-50019 Sesto Fiorentino [Firenze]

ISBN 978-884672087-0

INDICE

PREFAZIONE (p. 10)

CAPITOLO I

IL PROBLEMA DELLA VERITÀ NELLE RICERCHE SEMANTICHE DI ALFRED TARSKI

1. Introduzione (p. 15)
2. Il problema (17)
3. La concezione semantica (19)
4. Il paradosso del Mentitore (20)
5. Gerarchizzazione dei linguaggi (22)
6. Idea della definizione di verità (23)
7. Alcune osservazioni di Tarski sulla teoria semantica della verità (25)
8. Alcuni problemi del trattamento tarskiano dei paradossi e della verità (31)
9. Ulteriori osservazioni filosofiche sulla teoria tarskiana (38)

CAPITOLO II

LA DEFINIZIONE TARSKIANA DI VERITÀ

1. Introduzione (45)
2. La nozione di verità per il linguaggio ordinario (45)

3. Il concetto di verità nei linguaggi formalizzati (52)
4. Estensione del metodo di definizione (66)
5. Limitazioni del metodo di definizione (73)
6. Quadro sintetico dei risultati tarskiani e osservazioni ulteriori (81)

CAPITOLO III

LA TEORIA DELLA VERITÀ DI SAUL KRIPKE

1. Introduzione (86)
2. Linguaggi con lacune (87)
3. Verità e fondatezza (89)
4. Verità e punti fissi (90)
5. La teoria kripkiana soddisfa i requisiti che abbiamo posto affinché una teoria della verità sia accettabile? (93)
6. Osservazioni, modifiche possibili, applicazioni (97)
7. "Lo spettro della gerarchia tarskiana è ancora tra noi" (100)

CAPITOLO IV

DOPO KRIPKE

1. Introduzione (103)
2. Preliminari (104)
3. Riformulazione del problema (106)
4. Impostazioni di tipo semantico (107)
5. Teorie assiomatiche della verità (113)
6. Alcuni possibili sviluppi (120)

BIBLIOGRAFIA (122)

INDICE ANALITICO (133)

INDICE DEI NOMI (136)

PREFAZIONE

È opportuno premettere qualche parola alle pagine che seguono, in modo che risultino chiari il posto e la funzione di questo libro. Si tratta di un sintetico (ma, ci auguriamo, leggibile) resoconto delle principali teorie formali della verità sviluppate nell'ambito della logica del Novecento, con particolare riferimento alla cosiddetta "concezione semantica" della verità, elaborata da Alfred Tarski, e ad alcuni sviluppi successivi, sempre in ambito *lato sensu* semantico (in particolare, la teoria della verità di Saul Kripke e alcune proposte più recenti). Il nostro scopo è prevalentemente didattico: si tratta di una esposizione di base, che dovrebbe essere leggibile anche da chi abbia conoscenze di logica molto limitate, e che vorrebbe essere fondamentalmente una guida iniziale, in vista di approfondimenti successivi, che potranno essere fatti nella sterminata e disordinata letteratura sull'argomento (di cui la bibliografia finale vorrebbe almeno parzialmente render conto). In questo senso, vorremmo colmare una lacuna, almeno per quel che riguarda la letteratura sull'argomento in lingua italiana (non sul problema della verità in generale, si intende, quanto sugli aspetti logico-semantici del problema), almeno degli ultimi decenni.

L'oggetto delle teorie che presenteremo è il concetto di verità, inteso principalmente nei suoi aspetti logico-formali, nel senso che si studia in queste teorie la possibilità di *definire* rigorosamente questo concetto, problema niente affatto banale, se si considera che i paradossi semantici (come il paradosso del Mentitore) sembrano mostrare che le nostre più semplici intuizioni sulla nozione di verità, unite ad alcuni basilari principi logici, conducono quasi immediatamente a

contraddizioni. Vedremo che in effetti il concetto di verità ha caratteristiche che lo rendono notevolmente e permanentemente problematico, e che le proprietà che si vorrebbero ingenuamente attribuire ad esso non possono essere soddisfatte tutte contemporaneamente, per cui non si può parlare di qualcosa come "la" teoria della verità, ma solo di teorie diverse, che rendono giustizia ognuna a certi aspetti di questa nozione fondamentale, magari a scapito di altri.

Siamo di fronte a un problema di definibilità, quindi a una questione tipicamente logica (riguardante in particolare il fenomeno dell'autoriferimento, in relazione all'antico problema dei paradossi semantici), ma dovrebbe essere chiara la rilevanza filosofica generale del problema. Se vogliamo comprendere filosoficamente il concetto di verità, non possiamo certo fermarci a qualche vaga intuizione iniziale: al contrario, non possiamo fare a meno di sviluppare formalmente le nostre idee. Questo vale in modo del tutto particolare per la nozione di verità, in quanto le intuizioni iniziali che la riguardano conducono in un labirinto di questioni che, nella loro paradossalità, sembrano semplicemente insolubili e recalcitranti a ogni indagine razionale. Che si ammetta o meno un'immagine della filosofia per cui essa abbia come proprio metodo la cogenza dell'argomentazione razionale e come proprio fine a cui orientarsi la verità (in un qualche senso tutto da determinare, ma almeno come ideale regolativo, assumendo un atteggiamento fallibilista e "critico"), il problema della verità rimane fondamentale. Una chiarificazione preliminare di ciò di cui parliamo quando parliamo di verità è, in questo senso, necessaria in ogni caso (si pensi alla pretesa "liquidazione", da parte di alcune filosofie del Novecento, della nozione stessa di verità, con tutte le aporie che ne seguono). Il punto è che avrebbe davvero scarso senso, filosoficamente, negare o assumere in modo irriflesso la nozione di verità, senza aver mai posto filosoficamente la domanda: "che cos'è la verità?". Le risposte a questa domanda che qui si illustreranno, articolate in diverse teorie, non si pongono principalmente su un piano ontologico, epistemologico o di filosofia del linguaggio, ma su un

piano fondamentalmente logico, lo stesso piano su cui si pongono quei paradossi che sono legati a questo concetto in modo apparentemente indissolubile. E tuttavia siamo persuasi che, senza una preliminare esplorazione chiarificatrice di questo terreno fondamentale, ogni altra riflessione sulla verità rischi di trovarsi esposta al pericolo di una insufficiente profondità, e forse, conseguentemente, dell'infondatezza nel senso peggiore della parola.

Qualche cenno, per concludere, al contenuto dei diversi capitoli. Il primo capitolo ha carattere introduttivo, e presenta l'impostazione in senso semantico del problema della verità e dei paradossi, dando poi un quadro informale della teoria di Tarski, seguito da alcune considerazioni critiche e filosofiche più generali. Nel secondo capitolo, di carattere un po' più formale, vengono delineati i classici risultati tarskiani (positivi e negativi) sulla definibilità della verità, mediante una sintetica esposizione e spiegazione del contenuto del fondamentale lavoro di Tarski del 1935 (Tarski 1935). Nel terzo capitolo trattiamo la teoria della verità di Kripke (riferendoci a Kripke 1975), che è la base di tutte le teorie formali della verità degli ultimi decenni, mostrandone la novità e i pregi rispetto all'impostazione tarskiana, ma anche alcuni limiti. Infine, nel quarto capitolo, delineiamo sinteticamente una "mappa" delle teorie attuali, successive a quella kripkiana, allo scopo di introdurre il lettore alla letteratura contemporanea sull'argomento.

Queste pagine possono essere lette senza grandi difficoltà da chi abbia anche soltanto qualche conoscenza logica elementare, e abbiamo scelto un passo volutamente comodo, cercando di raggiungere un'esposizione il più possibile piana. Solo il secondo capitolo, e in parte il quarto, possono presentare qualche difficoltà in più, a causa del trattamento leggermente più formale, ma si tratta sempre del livello immediatamente successivo a un primo corso di logica. Se qualche lettore fosse meno interessato agli aspetti formali del problema, può a una prima lettura dare solo uno sguardo al secondo capitolo, e tornarvi eventualmente in un secondo tempo. Conclude il volume una bibliografia piuttosto ampia (fino a tutto il 2006),